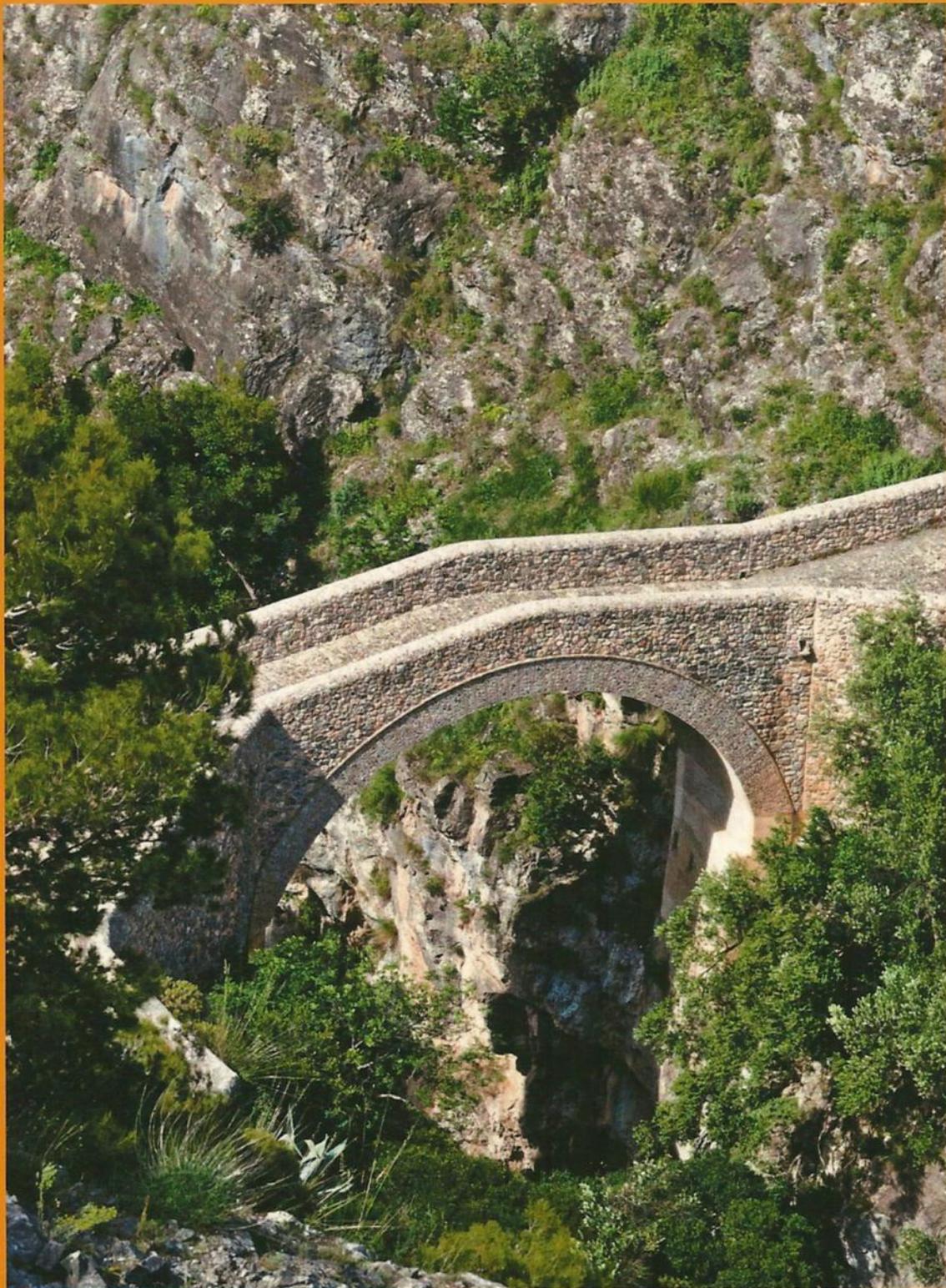


CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO



Editore: Sara Polimanti s.a.s., Via Biancamano, 8 - 99123 Braglio Calabria - Diretti: Rospi Carmelina Sicari
Stampa: Azienda Grafica Bloesio - Via G. Battaglia, 8 - 99128 Braglio Calabria
Registrazione Tribunale di Reggio Calabria n. 7 del 17 aprile 1978 - Cod. Fiscale e P. IVA 09928190981

TARIFA R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB RC

Anno XXXIX

151/152

Luglio-Dicembre 2016

Il rito dell'Affruntata nella piana di Gioia e nel reggino tirrenico

(terza ed ultima parte)

Rocco Liberti

Istituzione assai recente è l'*affruntata* di Anogia, che, originatasi per volontà di d. Adriano Raso, è stata allestita soltanto per tre anni, dal 2000 al 2002. Si è interrotta con la morte del sacerdote in un incidente automobilistico e la bocciatura dovuta al nuovo parroco. Si svolgeva in Anogia Inferiore e le due sole statue, che concludevano l'incontro, la Madonna e il Cristo risorto, partivano dall'unica chiesa, la matrice. Non era prevista l'azione di S. Giovanni e il Cristo proveniente dal calvario e la Madonna che a sua volta arrivava dalla salita della chiesa matrice, via don Minzoni, si abboccavano di corsa al centro di via Roma, in prossimità dell'ex chiesa dell'Addolorata oggi ridotta a piazzetta. La corsa si qualificava una sola e alla Madonna alla fine cadeva come di consueto il manto nero che la copriva. Dopodichè si rientrava tutti in chiesa in processione. I simulacri impiegati erano un Cristo di fattura moderna e una Addolorata di qualche antichità.

Pure istituzione recente è l'*"affruntata"* di Messignadi, frazione di Oppido Mamertina, dove si manifesta soltanto da poco più di un decennio per merito del parroco d. Giuseppe Rosa, siciliano, che l'ha importata sicuramente dalla sua terra di origine. Dal rito è assente S. Giovanni, per cui si assiste a un solo viaggio, quello della Madonna verso Cristo risorto. Le due statue, che escono dall'unica chiesa parrocchiale, giungono dopo aver camminato su strade differenti ai punti contrapposti della via Evangelista Torricelli. Il parroco che ha sostituito d. Rosa considerava lo svolgimento del rito piuttosto disordinato, per cui sperava di potervi rimediare inserendo anche S. Giovanni.

Il rito dell'*"affruntata"* si materializza ordinariamente anche a Serrata. Eccone un ricordo accorato che ne fa Maria Fiumara nel volume *"Il mio paese"* (Moncalieri 2006) e che riflette il modo consueto di condurre la rappresentazione scenica:

«Era la domenica di Pasqua. La do-



Bagnara

menica c'era prima la Santa Messa e dopo la rappresentazione dell'affruntata, che era l'incontro tra la Madonna e Gesù risorto. La messa di Pasqua era una messa cantata e accompagnata dall'organo e i canti erano canti di gioia e di gloria per il Cristo risorto. Ad assistere alla rappresentazione dell'affruntata, che si svolgeva davanti alla chiesa, c'erano tutti i serratesi. La statua della Madonna veniva tenuta in un posto un po' appartato, mentre la statua di Gesù rimaneva vicino alla chiesa. San Giovanni andava a passo svelto per tre volte ad annunciare a Maria l'avvenuta resurrezione di Gesù. La terza volta, Maria scendeva insieme a Giovanni e, alla vista di Gesù, i quattro abili giovani che portavano a spalle la statua, la facevano correre qualche passo in avanti e indietro. Mentre avveniva l'atteso incontro, si lasciava cadere il manto scuro e la Madonna rimaneva vestita con un abito bianco tutto ricamato in oro. Era una statua bellissima con i capelli biondi. Per i fedeli quell'incontro era un altro dei momenti più intensi ed emozionanti delle festività pasquali. Poi le statue, prima di rientrare in chiesa, venivano portate in processione per le vie di tutto il paese. La sera della domenica si andava ancora in chiesa, ma eravamo tutti un po' tristi perché le funzioni pa-

squali per quell'anno erano terminate, anche se pensavamo già ai fioretti del mese Mariano e alle processioni del Corpus Domini e, soprattutto, all'estate che sarebbe presto arrivata».

Quanto ricordato dalla Fiumara si verifica ancora oggi e così è offerto in internet, in un sito locale¹:

«Domenica l'incontro tra la Madonna e Gesù Cristo risorto avviene dopo che per ben tre volte la statua di San Giovanni Battista, portata correndo a spalla dai giovani del paese, si reca dalla Vergine per annunciare l'accaduto. Mentre il tamburo suona a lutto, le due statue vengono avvicinate e, appena si vedono, la statua della Madonna viene portata avanti e indietro per tre volte, avvicinandosi al figlio viene tolto il manto nero che indossa per lasciare apparire il vestito dorato il quale suscita un'emozione particolare nei fedeli. Subito inizia la processione con la statua del Signore risorto seguita dalla Madonna e da San Giovanni Battista. Per l'Affruntata, arrivano a Serrata, fedeli dai paesi vicini nonché molti concittadini emigrati».

Altri particolari ce li ha forniti un organizzatore della manifestazione, Pietro Masso, che peraltro è oriundo di Laureana. La statua della Madonna, che è a manichino, parte dal palazzo

D'Agostini (questa famiglia un tempo organizzava direttamente il rito, a cui partecipavano anche i confratelli del SS. Rosario, sodalizio oggi non più esistente), dove è riposta tutto l'anno e si posiziona sulla scesa Runci. Qui la raggiunge, per tre volte percorrendo parte del corso Umberto, S. Giovanni, che intanto è uscito dalla chiesa parrocchiale di S. Pantaleone e i portatori al suo cospetto si approfondono in un inchino. La seconda volta s'incontra sulla piazza della chiesa, oggi piazza don Moricca, con la statua di Gesù, del pari confezionata in gesso e alquanto pesante. Quest'ultima va a sistemarsi all'angolo sud della stessa. Intanto, la Madonna perviene a quello a nord. Compiuti i tre viaggi, S. Giovanni si mette dietro alla Madonna e insieme, rifacendo la parte di corso che guarda la piazza e con la banda che suona musiche meste, si portano da Gesù e pochi metri prima avviene lo svelamento. La corsa per l'incontro con Gesù oggi è una soltanto, ma un tempo si reiterava altre due volte. Si tratta di un rito che a Serrata ha luogo da tempo antichissimo.

La manifestazione più importante della Domenica di Pasqua nel Reggino tirrenico è sicuramente quella che si solennizza a Bagnara e che da tempo immemorabile viene organizzata dai confratelli dell'Arciconfraternita del SS. Rosario. In quel centro, anche se i canoni perseguiti per gli altri paesi sono in gran parte rispettati, si è in presenza di ulteriori ideazioni. Essendo quella una prerogativa della congrega, è ovvio che tutto abbia inizio e si concluda nel tempio in cui quelli svolgono di norma le loro funzioni. Dalla chiesa del SS. Rosario perciò si avvia al suono delle campane il Gesù risorto, che viene accompagnato da una ragazza vestita di bianco, la quale simboleggia l'Arcangelo Gabriele. La statua è recata fino alla chiesa matrice lungo la ripida discesa del Rosario dai "varisti", che indossano una tonaca bianca con mantello nero. Esperita una breve sosta nel maggior tempio, è portata attraverso una strada secondaria fino in piazza Morello, punto dell'incontro. Successivamente è la Madonna velata a nero che si muove dal Rosario per portarsi nella piazza suddetta. È essa accompagnata da quattro fanciulle, che impersonano le Pie Donne e da due ragazzi nelle vesti degli Apostoli Pietro e Giovanni. Il giro viene effettuato con la folla che se ne sta ammutolita. Intanto, nella piazza si era già provveduto ad allestire il sepolcro. L'azione scenica ha

inizio con la visita delle Pie Donne, ma tale struttura è trovata vuota. Allora, di tra una nuvola di fumo, appare l'Arcangelo Gabriele, il quale annuncia loro il grande miracolo dell'avvenuta Resurrezione di Gesù. Le povere donne rimangono naturalmente scettiche, ma tuttavia contattano i due apostoli rendendoli edotti di quanto capitato. Del pari essi, una volta giunti sul posto, sostano increduli. Giovanni, ch'è giunto per primo, avvedutosi del lenzuolo funebre per terra, rimane comunque in attesa di Pietro. Questi subito presta fede all'evento e spedisce l'altro a recare la bella notizia alla Vergine. In piazza è pronto un angelo, che accoglie l'apostolo e tosto comunica agli astanti la lieta novella con queste parole: "*Un grande gaudio annunzio a voi, Gesù Cristo è risorto. Alleluia, alleluia*". Immediatamente si provvede a togliere il velo nero alla Madonna, che, recata di corsa dai portatori, ha finalmente il gioioso incontro con Gesù. La folla si profonde in prolungati battimani e ha inizio la processione delle varie statue per le vie principali del paese, che avrà conclusione come detto nella chiesa del Rosario². I portatori indossano tutti mantello rosso su tunica bianca.

Una precisa descrizione della manifestazione bagnarese quale avveniva nel passato e che risulta alquanto diversa da quella odierna la dobbiamo allo storico Rosario Cardone. Questi nel 1873 ha scritto che l'"*affrontata*" prima del terremoto del 1783 si svolgeva nell'antica piazza e ai suoi tempi "*nel piano del mercato*". La domenica di Pasqua dalla chiesa del Rosario si dipartiva la processione con Capitoli e confratelli e subito si divideva in due tronconi. Il primo, formato dal padre spirituale, da un giovane impersonante San Giovanni, dalla metà dei confratelli e dalla banda che suonava "*flebilmente*", si dirigeva all'appuntamento recando la Madonna coperta di un velo nero attraverso la discesa del Rosario. L'altro, nel quale era presente tutto il clero e l'altra metà dei confratelli, proseguiva verso la stessa metà attraverso la via Annunziata e portando la statua di Cristo risorto, che nella mano sinistra aveva un vessillo bianco. I due simulacri venivano così a trovarsi in due punti opposti e tali che non potessero venire avvistati. È questo un rituale classico delle "*affrontate*" in Calabria. La sorpresa dell'avvistamento è il primo grande atto dello spettacolo. Quindi, era la volta del ragazzo vestito da San Giovanni, che iniziava a fare la spola dall'uno

all'altro e "*alcune cerimonie che intrattengono silenziosi ed attenti gli astanti per una mezz'ora*". Ciò fatto, le due statue recate da confratelli d'un subito e con celerità si avviavano fino a incontrarsi. A tal punto si toglieva il velo nero alla Madonna, le si faceva fare "*un segno di riverenza al Cristo in forza di un lieve abbassamento che dessi alle aste anteriori della bara su cui sta ritta*" e, dopo un giro sulla destra, la si portava a sistemare dietro al Risorto e tutto d'un colpo si bloccava. Naturalmente, a tal punto si creava una baraonda fatta di spari, suoni e grida di gioia. La cerimonia si concludeva con la riunione delle due processioni in una soltanto, che si recava a visitare prima la chiesa matrice, quindi quella di S. Maria di Monte Carmelo. Le due statue, rientrate così nella propria sede, restavano esposte ai fedeli fino alla domenica successiva³.

Come spesso è capitato a Bagnara, i rapporti della popolazione, ma soprattutto dei confratelli con le autorità ecclesiastiche non sempre sono scorsi lisci e, secondo quanto si scrive, addirittura il rito dell'"*affrontata*" sarà rimasto interrotto per qualche tempo. Difatti, almeno così sembra di capire, nell'anno 1889, dopo che i fedeli hanno mostrato proprio di non gradire il veto imposto dal clero "*ad alcune rappresentazioni dei giorni precedenti la Pasqua*", il parroco è stato costretto a concedere il permesso per la ripresa della cerimonia dell'"*affrontata*"⁴.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento per avermi fornito informazioni dirette e materiali sullo svolgimento del rito dell'"*affrontata*" va a: prof. Bernardo Collufio (Rizziconi), rag. Giovanni Quaranta (Anoia), d. Franco Borgese (Polistena), prof. Rina Costantino (Polistena), d. Giuseppe Borelli (Cittanova), d. Vincenzo Feliciano e rag. Ferdinando Mammone (Laureana, Stellitanone e Bellanone), d. Michele Vomera (+) (Melicucco), rag. Carmela Massara (Cinqufrondi), d. Salvatore Tucci (Messignadi), Pietro Masso (Serrata), Rinaldo De Maria (San Giorgio Morgeto).

Note bibliografiche

- ¹ www.serrata.info
- ² E. BARILÀ, *Affrontata*, "Nuovi Orizzonti", 18 aprile 1992.
- ³ R. CARDONE, *Notizie storiche di Bagnara Calabria*, Reggio Calabria 1873, pp. 150-151.
- ⁴ A. CARUSO, *Pasqua in Calabria. Folclore tradizione dramma religione*, "Parallelo 38", VIII-1968, nn. 4-5-6, pp. 286-287.